Un abbraccio per cominciare

Abbraccio tra Vittorio De Sica e Sophia Loren all'inizio delle riprese della «Riffa», l'episodio del film «Boccaccio 70» che De Sica come regista e Sophia come interprete hanno cominciato a girare a Lugo di Romagna

Rivista delle riviste: un questionario di "Nuovi argomenti,,

Dodici scrittori rispondono sul tema: «sesso e letteratura»

L'erotismo nel mondo antico e nel mondo moderno - Un conto è l'arte e un altro la vita - Conciliazione con la natura e la libertà nel socialismo e alienazione nel capitalismo - Affermazione spontanea e elemento vitale della sostanza umana

Otto domande sull'erotismo in letteratura poste a dodici uomini di cultura (filosofi, romanzieri, critici letterari) tanto subito un libro, specie quando le domande sono abilmente tendenziose e gli interpellanti ne approfittano per estendere enormemente il discorso; dalla letteratura si passa alla società, dall'erotismo al sesso, e si discorre di cristianesimo e neo paganesimo, di capitalismo e socialismo, di «arte per l'arte» e di censura, di Freud e di Lohta, di Husserl e di Testori, ecc. ecc. E' il caso del numero di *Nuovi Argomenti*, ora uscito, che ospita le opinioni di Nicola Abbagnano, Norberto Bobbio, Italo Calvino, Cesare Cases, Franco Fortini, Arturo Carlo Jemolo, Elsa Morante, Alberto Moravia, Enzo Paci, Guido Piovene, Renzo Rosso e Sergio Solmi.

Una volta tanto, confessiamo al lettore il nostro imbarazzo professionale. Il tema è avvincente, scottante, e per di più su di esso anche i pareri di quanti hanno le stesse idee politiche e sociali risultano disparatissimi, sicchè si vorrebbe poter riassumere fedelmente tutte le opinioni, espresse in cento pagine fitte di testo. Ma è impossibile. Nè è consentito darne conto nell'ordine posto dalle domande, poichè quasi nessuno degli illustri corrispondenti della rivista lo rispetta. Cercheremo dunque di cavarcela con una «collage» che restituisca almeno i punti centrali del dibattito, aperto dalle otto domande. Le quali sono almeno altrettanto affermative che interrogative.

Otto domande

Si comincia col costatare la differenza tra l'erotismo dei classici, delle opere greche e romane e quello medioevale, rinascimentale, moderno, si passa — come linea di separazione — alla «nozione giudaico cristiana del peccato» per domandare «*credete che l'erotismo contemporaneo assomigli più a quello classico o a quello di derivazione cristiana?*». Di qui si snoda un questionario che offre sempre una propria interpretazione mentre la sottopone al vaglio degli interpellati: si insiste, cioè, sulla funzione di liberazione dai «tabù cristiani» sessuali esercitata da Freud, dalla psicoanalisi, dalla concezione moderna, scientifica, del fatto sessuale, dallo stesso nudismo, e poi si torna a chiedere se: «*non credete che l'erotismo moderno, così nella letteratura, come nella vita, sia un segno di libertà e ragionevolezza?*». E ancora, partendo da Lawrence e dalla sua concezione del sesso come «qualcosa di sano, di necessario, di naturale, di religioso» si incalza: «*credete che bisogna continuare ad andare fino in fondo a questa strada*», come mezzo di conoscenza, secondo un criterio di necessità e verità?

Lo credono alcuni, altri credono il contrario, altri scantonano, altri distinguono tra arte e vita. Le cose sono complicate. Cominciamo a dipanare la matassa partendo dal primo interpellato, il filosofo Nicola Abbagnano, che si rivela anche il più liberale.

Nicola Abbagnano

NICOLA ABBAGNANO: «La sfera sessuale è rimasta l'unica roccaforte di quella concezione medioevale del mondo che il Rinascimento ha cominciato a demolire e che l'Illuminismo e la cultura moderna hanno distrutto nel campo della filosofia e della scienza ma non ancora interamente nel campo dei costumi dove le istituzioni del diritto e della morale pubblica rimangono ancora, in prevalenza, ispirate alle vecchie tradizioni. La poesia, la narrativa, il cinema, la pittura fanno parte integrante di una cultura e ne seguono o stimolano il movimento. La loro funzione autentica è quella di esprimere, in modo fedele anche se fantasticamente trasfigurato, i modi di vita di una società determinata, di mostrarli in concreto ed in singolo nei loro aspetti patenti come in quelli nascosti, di metterne in luce le ignoranze volute o non volute, le zone d'ombra, le magagne, i problemi viventi... Stando ciò, una letteratura o in generale una arte che si disinteressasse del sesso e dei suoi problemi mancherebbe, nella situazione culturale di oggi, al suo compito e sarebbe priva di qualsiasi interesse».

Norberto Bobbio

Di parere contrario è un altro filosofo, Norberto Bobbio, che sviluppa una sorta di invettiva argomentatissima contro quella apologia dell'erotismo insita nel questionario.

NORBERTO BOBBIO: «La mia impressione è che se volete far piacere ai preti e agli amici dei preti continuate pure a sbandierare l'erotismo. Loro non desiderano altro: prese di posizione come la vostra sono la migliore prova della inevitabilità della loro esistenza e del loro potere. Nessuna società può sussistere senza porre limiti agli istinti umani di cui quello sessuale è forse il più forte. Perchè una società senza morale, in specie senza una morale sessuale non può durare. L'unico modo di eliminare il monopolio della morale da parte della Chiesa è di dimostrare che è una cattiva morale le cui conseguenze sono nocive alla società, ma nello stesso tempo di elaborare una morale laica non meno chiara, ferma, coerente socialmente utile. Se con la frase *se bisogna andare fino in fondo su questa strada*, si intende che la ricerca oggettiva della natura e della vita sessuale non deve avere limiti o freni di carattere moralistico, siamo d'accordo, ma ritengo che ciò non abbia niente a che fare con l'erotismo. Non sono più d'accordo se in fondo a questa strada si ritiene di provare la separazione tra vita sessuale e vita morale (e in ciò consiste il significato più corrente di erotismo) e non invece l'assunzione di nuove responsabilità contro la tentazione del disordine, dell'egoismo, della volgarità».

Italo Calvino

Continuiamo per ordine alfabetico. Italo Calvino se la cava così con una netta distinzione tra arte e vita. Chi è amico del sesso nella vita — egli dice in sostanza — non può essere amico del sesso nella letteratura. Nel Novecento (se si esclude Hemingway) l'erotismo non è un motivo poetico. Le battaglie in suo nome sono false battaglie. Perchè? Ecco.

ITALO CALVINO: «In Italia una congiura di magistrati e prelati e altre autorità si adopera a far convergere l'attenzione di tutta la Nazione sulle *scene merdonate* per cercare di ridare attualità al problema della rappresentazione artistica del sesso, che non interessa più nessuno. La posizione giusta verso la censura deve essere insieme di attacco spietato ai censori (la cui idiozia si manifesta non solo nelle loro condanne ma anche nella loro indulgenza verso la pornografia spicciola e *senza pretese di arte*) ma anche di attacco a tutto il piano antiquato e tedioso in cui la battaglia si svolge. Un tedio mortale allunga la sua ombra sulla stessa parola *erotismo* e su tutti i suoi riflessi in letteratura, nel cinema e sui giornali. Nulla di più funereo della sessuologia moralizzatrice dei settimanali non-conformisti».

Con Cesare Cases si ritorna a discutere (e a smantellare efficacemente) la tesi secondo cui tutto il male verrebbe dal fatto che la civiltà cristiana è «sessuofobica». Cases situa storicamente il tabù cristiano del peccato, ne fa scorgere gli elementi di progresso storico che ha contenuto nei confronti del mondo classico e le contraddizioni che implicava (il fossato incolmabile aperto tra la natura e lo spirito) e poi passa a un discorso marxista attuale.

Cesare Cases

CESARE CASES: «Negli ultimi 50 anni, secondo quanto giustamente afferma il questionario di *Nuovi Argomenti*, si sono verificati grandi cambiamenti dovuti al freudismo, al nudismo ecc. Quel che è da vedere è che cosa essi significhino all'interno dello sviluppo della società capitalistica poiché è noto che nei paesi socialisti, e in particolare in Unione Sovietica, lungi dal tendere all'indifferentismo sessuale si coltiva un moralismo che spesso assume forme di intransigenza quasi vittoriana. Queste forme, spiegabili con la tensione del periodo stalinano, con l'astrattezza dell'ideale del militante, ecc., sono certamente deplorevoli, e del resto hanno come contropartita reazioni in senso opposto che traspaiono ogni tanto dalle colonne dei giornali. Resta il fatto che all'interno di questa cornice vittoriana, c'è, specie tra i giovani, un contenuto di schietta pulizia morale che fa pensare che laggiù si stiano ponendo le basi di un reale superamento della falsa morale sessuale borghese; superamento che non consiste, per il momento, nella fine delle istituzioni ma nella soppressione del loro carattere alienato e nella loro conciliazione con la natura e la libertà. Invece la liberazione che ha luogo nella società capitalistica è di natura assai ambigua. Là dove il monopolio prescrive a tutti gli stessi desideri e gli stessi comportamenti, là dove ognuno vuole essere come tutti il sesso, anzichè essere sentito come una potenza in tensione con l'individualità, diventa la prova naturale della necessità del conformismo».

Franco Fortini

Franco Fortini sostiene tesi analoghe, che riprendono sia i motivi espressi da Cases, sia la paradossale distinzione fatta da Calvino.

FRANCO FORTINI: Tutta la *pruderie* ufficiale, clericale, la censura e le sue buffonate, sono un elementare e perfino rozzo stratagemma, una scaramuccia di retroguardia nella quale si lasciano invischiare (non senza sostanziale complicità) gli uomini del progresso. E oggi, per me, chi va predicando la libertà sessuale è poco meno di un reazionario. Occorre rammentare che un secolo fa, *borghese* equivaleva a severità, moralismo, filistèismo, ordine morale, mentre oggi il neoborghese è assai liberale nelle cose del sesso, legge i libri più spinti, ride della censura, tollera che sua figlia faccia uso di parole poco cattoliche, ama la pittura informale, e così via?».

Arturo Carlo Jemolo

Tutto diverso è l'orientamento dello studioso cattolico Arturo Carlo Jemolo, che, confessata la propria incompetenza dinanzi a molte domande del questionario così conclude:

ARTURO CARLO JEMOLO: «Credo che per una conoscenza integrale dell'uomo, occorra ricercare a fondo anche lo aspetto sessuale del suo essere e così i desideri compressi le pieghe del subcosciente. Il sesso è nell'ordine della natura, e può avere manifestazioni sane ed insane. La mancanza di desiderio sessuale è in sè impoverimento, la vita senza sesso non è vita completa: ciò che non toglie che quell'impoverimento e quella incompletezza possano essere — in grandi coscienze, in spiriti ricchi come quelli dei santi — compensati con estremi doviza. Sono invece contrario all'esaltazione del sesso e a considerarlo come un valore religioso».

Elsa Morante

Elsa Morante condivide senza riserve l'impostazione del questionario.

ELSA MORANTE: «L'erotismo è un'affermazione spontanea della vita e un elemento vitale della sostanza umana e non si può trattarlo come argomento spregevole quando si rispetta la persona umana nella sua integrità. Il vizio di certe società e di certe religioni, sta nell'aver dimezzato la persona umana dichiarandola per metà nobile e per metà spregevole e si è dovuta aspettare la vigilia dell'era atomica perchè la scienza proclamasse questa realtà: che la frustrazione dell'erotismo anch'essa, come il sonno della ragione, produce dei mostri».

Alberto Moravia

Alberto Moravia, che è messo in causa per *La Noia* direttamente da Norberto Bobbio (il quale, in quest'ultimo romanzo moraviano vedeva un esempio lello smarrimento crescente di ogni capacità di distinguere tra libertà di espressione artistica e pornografia) così si difende.

ALBERTO MORAVIA: «Qualcuno domanderà: ma è proprio necessario parlare del fatto sessuale? E quando è necessario? Rispondiamo che non sempre è necessario parlare del fatto sessuale come non sempre è necessario parlare di questioni sociali o di avventure africane; ma che quando è necessario, poichè oggi non sussistono più i tabù e i divieti che lo impedivano tacerne non è più, come un tempo, una questione morale bensì una insufficienza espressiva. Per fare un esempio lo scrittore che [illegible] non parla del fatto sessuale, quando l'argomento del proprio libro lo rende necessario si comporta come il cittadino che si astiene dal parlare di politica in tempo di democrazia».

Enzo Paci

Enzo Paci conduce un discorso filosofico da cui è assolutamente arbitrario espungere una citazione: ci limiteremo dunque a segnalare che il suo discorso si snoda ad illustrazione delle tesi di Husserl, arrivando alla conclusione che «il significato dell'Eros si trasferisce nel significato della storia dell'umanità».

Guido Piovene

Per Guido Piovene, che confessa essergli impossibile come scrittore di rappresentare in una maniera molto realistica un fatto erotico e di essere altrettanto lontano da qualsiasi contrapposizione di spirito e di carne, un erotismo positivo deve essere posto su queste basi:

GUIDO PIOVENE: «Uscito dai tabù, l'erotismo è buono perciò nella misura e nella forma in cui ognuno può immetterlo nel tessuto della sua vita senza deteriorarla ed in funzione positiva; l'erotismo deve essere un valore utilizzabile dall'uomo nel suo complesso. La civiltà moderna presenta due tendenze. La prima è liberatrice, e questo le può dare (a mio parere falsamente) un aspetto di libertà esplosiva in campo sessuale. La seconda ha un carattere intellettivo e comporta un mobilitarsi e un convergere di tutte le energie dell'intelligenza, la cui crescita e il cui dominio sono il principale scopo. La prima è in funzione della seconda e non si può pensare un erotismo estraneo a quella *corsa della intelligenza* che è oggi il significato stesso della civiltà vissuta».

Renzo Rosso

Se il lettore ci ha seguiti sin qui, gli diciamo che il compito di cavare una citazione emblematica dai discorsi degli ultimi due interpellati, Renzo Rosso e Sergio Solmi, è più facile. Del primo seguiamo questo richiamo sociologico:

RENZO ROSSO: «Sono le *condizioni* di vita ad avere provocato la rivoluzione dei costumi, ad aver messo cioè la donna nella situazione di dover superare le precedenti censure borghesi e di voler affrancarsi da quelle che la stessa organizzazione sociale la porta a considerare come servitù sessuali. Ma la dialettica chiusa di mercato, nel quale nessun valore riesce a sottrarsi alla sua immediata trasformazione in merce, porta a un rovesciamento delle posizioni e l'affrancamento stesso può assumere la caratteristica opposta della servitù. Ecco perchè esterrei ad assegnare al nudismo un aspetto senz'altro semplice e positivo. esso rappresenta anche uno dei simboli più correnti della mistificazione mercantile».

Sergio Solmi

E per il secondo quest'altro:

SERGIO SOLMI: «Non si tratta di tornare a concezioni superate, o di andare avanti verso un ideale paganesimo che può essere soltanto un sogno letterario o un fallace mito del costume mondano. I rimedi non sono semplici e vanno escogitati in concreto, nel campo educativo e istituzionale tenendo di vista l'intero contesto della società italiana al suo attuale punto di sviluppo, le ragioni degli intoppi e dei ritardi di questo, e la sua necessaria *modernizzazione*, nel senso di un adeguamento a nuove concezioni di vita. Quanto alla cultura, che deve essere la prima guida di un rinnovamento, è giusto che insista a prendere coscienza di questo sviluppo, e difenda energicamente la libertà del suo compito, contro le remore di un conformismo il quale in gran parte non rappresenta che una artificiosa sopravvivenza del passato».

Nella serenità acuta del linguaggio di Sergio Solmi si può anche trovare una indicazione provvisoria valida per tutti.

PAOLO SPRIANO

Jean P. Sartre a Roma

Lo scrittore francese Jean Paul Sartre è a Roma. Come a Parigi è facile incontrarlo, solo o con gli amici, davanti al tavolino di un caffè

La stampa democristiana
prima e dopo il convegno di San Pellegrino

«La Discussione» non discute

Gli organi di stampa della Democrazia cristiana, di norma adusi al silenzio e al chiassetto davanti alle opinioni dei comunisti, han voluto degnare di inusitata attenzione una nostra nota apparsa alla vigilia del Convegno ideologico di S. Pellegrino. Prima Il Popolo *poi anche* La Discussione.

Il primo ha parlato di «vis polemica» che «ha tolto velo all'intelligenza e allo sforzo di comprensione», la seconda, con evidente «sforzo di comprensione» ci ha dipinti come dei poveri vassalli di Kruscior che pretendono di mettere il naso nelle vicende dell'autonomia e della libertà altrui. Nessuno dei due fogli, tuttavia, ha osato entrare nel merito delle cose che avevamo detto circa il convegno, le sue origini, le sue finalità. E si capisce bene perchè.

In realtà, eravamo stati tecnicamente protetti, sia nel prevedere che il tema dell'autonomia politica dei cattolici sarebbe stato messo al bando, sia nel valutare il ruolo che a relazione dell'on. Gonella avrebbe dovuto giuocare a questo proposito nel convegno, sia infine nel considerare la posizione in cui si sarebbero venuti a trovare i timidi sostenitori di un più marcato carattere di laicità per l'azione del partito democristiano.

◆

Quello che noi non potevamo prevedere, e che non era del resto nelle nostre intenzioni, era l'indirizzo che il convegno sarebbe stato costretto a prendere una volta che il tema dell'autonomia fosse stato messo in disparte. Ora, questo lo sappiamo. Sappiamo che senza affrontare quell'argomento — che resta a nostro avviso di capitale importanza — il problema del movimento dei cattolici operanti nella sfera dell'azione politica, nel rapporto di forze esistenti in Italia diventa un po' come il problema della quadratura del circolo.

A S. Pellegrino, ideologia e politici democristiani si sono attaccati alle funi del cielo per dimostrare che uno spostamento — ritenuto inevitabile da più — dell'asse politico italiano verso un rinnovamento del paese può e deve passare non già per la via dell'azione unitaria delle masse popolari interessate a quel rinnovamento, ma, al contrario, per la via dell'assorbimento di una parte, di un settore del movimento operaio. In un pasticciato «cartello» di interessi proprietari, proletari e clericali. Il che, a nostro avviso, dimostra due cose. La prima e che dopo un quindicennio di governi centristi e neocentristi, la DC si ritrova davanti, pari pari, il problema dei rapporti con le forze popolari di sinistra, che sperava di avere eluso fin dal 1947 — ed a questa per noi — ce lo consentano — confortante e stimolante. La seconda e che malgrado tutto, la DC dimostra, con la sua impotenza, che nessuna forza «popolare» può assumersi la supplenza del movimento operaio di sinistra nella azione di rinnovamento del nostro paese. Il ricorso alla sociologia alle dottrine del ritornismo economico, alla dialettica anche più sottile, non basta ad aprire una via d'uscita alla situazione in cui la Democrazia cristiana ha cacciato la vita politica italiana.

Questo non significa che il convegno di S. Pellegrino sia stato privo di interesse, e non soltanto dal punto di vista politico, ma anche da quello ideologico-culturale. Al contrario relazioni e interventi hanno dimostrato quanto ormai la pressione delle forze democratiche e popolari abbia spinto avanti le cose al punto che tutta una serie di maggiorenti della DC deve ormai, apertamente ammettere che il «dossettismo» è un pezzo da museo e che bisogna precipitosamente liberarsene. Di più che qualsiasi surrogato del vecchio «centrismo» è destinato soltanto a provocare la riproduzione a distanza di tempo degli stessi problemi, con in più tutti i miasmi della loro putrefazione.

Perciò si è ipotizzata una possibile collaborazione coi socialisti. Ma quali dovrebbero esserne le condizioni? Qui è venuto fuori il pasticcio. Chi ha voluto mettere la salvaguardia di determinati interessi proprietari, chi il mantenimento dell'anticomunismo, chi l'intangibilità dello «atlantismo», chi la subordinazione della politica agli interessi della Chiesa. Ora, se in sede politica un simile disegno può essere vagheggiato, in sede ideologica ne balza fuori subito tutta l'inconsistenza. Perciò il convegno di S. Pellegrino ha preso quel senso, che molti hanno già rilevato, di tentativo di costruire un'ideologia per una politica, mentre avrebbe dovuto, se portato a fondo, fare il contrario: una nuova politica da un dibattito ideologico.

◆

A questa ha tolto impedimento proprio il limite anche ideologico che la mancanza di autonomia alle gerarchie ecclesiastiche, crea per la DC. E questo diciamo partendo non dalle preoccupazioni di indole conservatrice e reazionaria che animano per esempio, il Corriere della Sera nella sua polemica con l'Osservatore Romano. Lo diciamo partendo, al contrario, dal presupposto della necessità che i lavoratori e le masse cattoliche partecipino come forze progressive alla azione di rinnovamento economico e sociale dell'Italia. Il che sarà possibile soltanto se essi, pur portando in quell'azione il contributo rilevante di una esperienza religiosa, saranno posti in condizione di compiere autonome elaborazioni da valere in una sfera d'azione che da quella religiosa è diversa, piaccia o non piaccia ai Gonella, agli Scaglia, agli Scelba o ai Bettiol.

Insomma, il discorso sui loro rapporti con la civiltà moderna, che i dirigenti del mondo cattolico hanno potuto eludere quando hanno ritrovato la saldatura coi ceti proprietari in nome della conservazione, devono riaprirlo non appena si affaccia l'esigenza di staccarsi da questa posizione per non restare mummificati. Ma per questo, da S. Pellegrino, la DC avrà ancora molto da camminare al movimento operaio il compito di trarre da episodi come questo la convinzione che su questa via, la cui giustezza ne esce riconfermata, bisogna spingere molto di più.

Quanto alla Discussione, *che non ha spiegato come mai le sue pagine non siano state aperte a un dibattito prima del convegno, e che dopo averlo soppresso, al pari del* Popolo, *tutto intero un intervento scritto da un esponente democristiano a S. Pellegrino, viene a chiederci di parlare «con freschezza di immagini» della nostra autonomia, le dedichiamo la più fresca delle immagini, che il suo contegno ci suggerisce, quella che il popolino toscano, sintetizza nelle due battute di dialogo — «Dove vai?» — «Io non ci posso!».*

ALBERTO CECCHI

Aperta ieri un'interessante stagione di concerti

Due sonate di Stravinski saranno eseguite a Mosca

Composizioni su parole di Burns ed Esenin - Attesa per il violinista messicano Henrik Szering

MOSCA, 26 - Si è aperta ieri a Mosca la nuova stagione di concerti da camera. Nel ridotto del Conservatorio di musica si è tenuto un concerto del compositore sovietico Gheorghi Sviridov, premio Lenin. Il programma comprendeva un ciclo vocale su parole di Robert Burns, Serghei Esenin e Aveti Isaakyan.

Questa «stagione» dedicherà alla musica moderna un'attenzione ancora maggiore dello scorso anno. La musica dei compositori sovietici occupera il posto centrale nei programmi. Nella prima settimana della stagione verranno eseguite «sonate» dei giovani compositori Roman Ledenev, Murad Kazhlaiev, Radion Scedrin e Andrei Volkonski. Il quartetto «Borodin» e il pianista Emil Ghilels daranno concerti dedicati a Sciostakovic.

In un secondo tempo verranno eseguiti l'ottavo quartetto di Vissarion Scebalin, il quintetto di Moisei Vainberg e la «sonata» per pianoforte di Aram Kaciaturian. Quest'ultima sarà eseguita da Emil Ghilels.

Per la prima volta, gli appassionati di musica da camera potranno ascoltare brani di compositori stranieri. Le prime ad essere eseguite saranno due «sonate» di Igor Stravinski ed il ciclo vocale «Diario di un uomo scomparso» di L. Janacek.

I programmi dei primi due giorni della nuova stagione concertistica comprendono i nomi di Sviatoslav Richter, Emil Ghilels, Maria Yudina, Mstislav Rostropovich, Jevghenij Kibkalo e Artur Ardinian. Fin dal prossimo mese di ottobre, verranno a Mosca numerosi musicisti stranieri. Vivaldi e Lattuada per le esecuzioni del famoso quartetto Giulhardi (USA) e del violinista messicano Henrik Szering del pianista brasiliano Arnaldo Estrella e della cantante cubana Maurine Forester.

Rassegna a Mantova delle arti figurative

MANTOVA, 26 — Nella casa di Andrea Mantegna è stata inaugurata la rassegna delle arti figurative mantovane dall'800 ad oggi, che riunisce circa 300 opere di pittura e di scultura.

Con questa rassegna, gli organizzatori hanno voluto rendere omaggio ai pittori del secolo scorso e presentare, in una sintesi ordinata le manifestazioni più significative dell'arte figurativa mantovana invitando i pittori e gli scultori già ammessi alle maggiori rassegne mantovane.

Opere italiane alla biennale dei giovani a Parigi

L'Italia parteciperà alla seconda Biennale dei giovani artisti, che sarà inaugurata a Parigi il 29 settembre nel Museo d'arte moderna.

In particolare, parteciperà alla sezione di arti plastiche con 37 pitture, sculture e incisioni, alla sezione musicale con varie composizioni e alla sezione dei films sull'arte con alcuni documentari.

Alla biennale di Parigi partecipano complessivamente 45 nazioni.